

## **Anche il Liceo Scientifico "Ulisse Dini" di Pisa chiede la revoca dell'O.M. 92**

di **Vincenzo Pascuzzi**

Liceo Scientifico Statale "Ulisse Dini"

Viale Benedetto Croce, 36 - 56125 Pisa  
Tel 05020036 - Fax 05029220  
Email [info@liceodini.it](mailto:info@liceodini.it)

**Al collegio dei docenti, riunito il 12.12.07 in merito al D.M. n.80 del 3.10.17 e all'O.M. n. 92 del 5.11.07, sono state presentate e discusse due mozioni. La seconda è stata approvata a larga maggioranza dal collegio.**

### [Mozione 1 \(Bartleby\)](#)

La Scuola, e non in questi ultimi anni soltanto, ha subito numerose iniezioni ricostituenti volte a migliorarne la funzionalità e l'efficienza. Questo almeno l'intendimento sempre dichiarato da tutti coloro che, di volta in volta, hanno avuto responsabilità di governo.

Ora è ben probabile che in questi mix di provvedimenti entrati a forza, ossia per decreto e con circolari ministeriali, vi siano stati elementi positivi. Opinione largamente diffusa e condivisibile è però che l'insieme di codeste ripetute iniezioni ricostituenti non ha rafforzato, bensì indebolito l'organismo scolastico.

Non può essere questa la sede per discutere se l'assenza di provvedimenti d'emergenza avrebbe reso ancor più malconcia l'istituzione in cui operiamo.

Qui mi limito solo a registrare il costante peggioramento complessivo delle condizioni del nostro lavoro, a esplicitare "l'irata sensazione di peggioramento" giusto per citare il titolo del libro-testamento di Ottiero Ottieri.

In questa chiave l'autonomia scolastica ha dato ai singoli istituti la libertà di stabilire in quale chiappa volessero le iniezioni ricostituenti, se su quella destra o su quella sinistra, se leggermente più in basso o poco più sopra.

La particolarità del nostro liceo, di cui sono sinceramente grato, è stata quella di aver saputo usare mano leggera ed ago indolore. E' la diversità, tanto per capirci, che faceva esclamare al

bimbo della pubblicità "Già fatto?!".

Siccome penso che pesto, temo che molto presto,- vuoi per motivi contingenti, vuoi per le interne necessità dello stato di cose presenti- ci troveremo a dover rimpiangere persino la nostra situazione attuale è anche per questo che la mia riconoscenza al Dirigente scolastico, al Comitato tecnico- scientifico, al collegio dei Docenti e al Consiglio d'Istituto non è di facciata ma è del tutto genuina.

Il problema però rimane. e resta perché l'essenziale oggi non sono i luoghi e le modalità delle iniezioni, e nemmeno la fondata previsione di tempi più cupi, sono le iniezioni già fatte e quelle in corso, la loro frequenza accelerata e il mix di sostanze che attraverso esse sono state immesse in circolo.

Spero che quanto detto sia sufficiente a motivare la mozione che propongo e a cui vorrei dare il nome di mozione-Bartleby, in onore del personaggio di Melville.

Chi conosce il racconto sa a cosa mi riferisco. A chi non ne è a conoscenza credo sia sufficiente dire che si tratta di un modestissimo scrivano capitato nello studio di un avvocato d'affari in cerca di un posto. Egli è figura scialba ma dignitosa, ha rispetto di sé e degli altri ed è indubbiamente capace di svolgere il suo compito con operosità. Quando però il suo datore di lavoro gli chiede di sbrigare con premura una faccenda e glielo dice con " la naturale attesa della sua immediata ubbidienza" si sente rispondere con voce singolarmente mite, ma ferma: "Avrei preferenza di no". Ad ogni successiva richiesta di quel tipo la risposta è sempre la stessa: "Avrei preferenza di no". Bartleby non spiega mai la sua preferenza negativa, da quel momento si limita a ripeterla sempre.

"Avrei preferenza di no": queste sono anche le quattro parole della mia mozione con cui appunto avrei preferenza si respingessero tutte le integrazioni al P.O.F. che sono oggi all'ordine del giorno. Naturalmente non sto proponendo di trasformarci tutti in Bartleby, condividendone quindi il destino tragico, spingendo il diniego fino alle sue conseguenze estreme. Quel che propongo è solo un comportamento alla Bartleby in questo frangente e in questa questione.

Nel caso simritenga che ciò sia da preferirsi ad ogni altra decisione in merito penso però sia opportuno seguire la mozione-Bartleby oltre che alla lettera anche in ispirito. Per questo chiedo che il collegio non discuta questa mia proposta ma si limiti a metterla ai voti. Certo se volete, potete ovviamente aprire il dibattito anche su essa ma, per quel che conta, mi permetto di dirvi ce in quanto promotore della mozione-Bartleby io almeno "avrei preferenza di no".

## Mozione 2

In merito all'Ordinanza n. 92 del 5.11.2007 del Ministero della Pubblica Istruzione, come docenti guardiamo con favore al provvedimento, in essa contenuto, con cui si modifica la procedura di assegnazione dei debiti negli scrutini di fine anno per mezzo di una temporanea sospensione del giudizio di promozione.

Sentiamo invece di dover esprimere la nostra contrarietà a diverse misure che accompagnano il

provvedimento ora ricordato, contrarietà determinata tanto da motivazioni di carattere didattico ed organizzativo, quanto da ragioni di principio.

Tra le prime si vogliono segnalare le seguenti:

L'ambiguità del testo dell'O.M. riguardo alle modalità di attivazione dei corsi di recupero e soprattutto alla consistenza oraria degli stessi lascia comunque intravedere un tentativo di regolamentare, secondo scadenze e termini prefissati un genere di interventi che devono invece essere lasciati alla libertà didattica dei docenti.

Qualora il testo dell'O.M. sia da intendersi nel senso di rendere obbligatorio che ciascun intervento di recupero non duri meno di 15 ore, riteniamo impraticabile l'ipotesi di far seguire ad allievi che presentino difficoltà in due o più materie corsi aggiuntivi di 30 o 45 ore pomeridiane, mentre d'altra parte l'ipotesi di sospendere l'attività didattica durante la mattina risulta assai poco consona alle esigenze organizzative e didattiche di molti licei, incluso il Liceo Dini.

Vi è nel testo dell' Ordinanza un'enfasi ingiustificata, e si direbbe unilaterale, sulla responsabilità della scuola nel garantire il successo scolastico degli studenti. Al contrario non emerge affatto la necessità che l'allievo si assuma la responsabilità dell'insuccesso e si faccia carico di superarlo, bensì si richiede all'istituzione scolastica, ed in pratica ancora una volta ai docenti, di attuare le misure necessarie al raggiungimento di tale obiettivo.

I corsi di recupero estivi creano situazioni di incompatibilità con i diritti garantiti dal CCNL per quei docenti che dovessero organizzarli subito dopo l'espletamento delle proprie funzioni negli esami di maturità. Essi inoltre determineranno notevole disagio anche agli allievi ed alle rispettive famiglie dato che potrebbero protrarsi per tutto il periodo compreso tra giugno e agosto vista la necessità di garantire la presenza degli insegnanti che li devono effettuare.

L'opposizione motivata da questioni di principio riguarda invece gli assunti impliciti nel testo della recente Ordinanza. È vero infatti che il Ministero dà facoltà alle scuole di utilizzare personale docente esterno per le attività di recupero, ma si presume che tale possibilità venga presa in considerazione solo come alternativa all'utilizzo dei docenti che costituiscono l'organico di ogni singolo istituto scolastico.

C'è da chiedersi allora quale concezione, e considerazione, emerga dal testo dell'Ordinanza nei riguardi del lavoro didattico poiché l'intensificazione o il prolungamento delle ore di insegnamento comporta, sia per chi le effettua che per chi ne è fruitore, un significativo abbassamento, e non un innalzamento, della qualità del lavoro. È singolare che il Ministero non si sia posto il quesito di come possano raggiungere uno standard qualitativo elevato nello svolgimento della propria attività curricolare quei docenti che fossero incaricati di svolgere personalmente le attività di recupero aggiuntive in orario pomeridiano o a ridosso della conclusione dell'anno scolastico o degli esami di maturità.

Inoltre, l'ordinanza modifica di fatto l'orario e l'intensità del lavoro, e i periodi di fruizione delle ferie degli insegnanti. Come lavoratori riteniamo inaccettabile che con un O.M., in modo autoritario, si cambino le condizioni di un rapporto di lavoro, che devono poter essere modificate solo attraverso una nuova contrattazione collettiva.

E' indubbio che l'incremento delle risorse finanziarie devolute alle attivita' di recupero e' stato accolto con favore da una classe come quella insegnante che non si distingue per la consistenza degli emolumenti percepiti. Tuttavia, c'e' una parte consistente del mondo della scuola che, anche in tempi di scadenze contrattuali non rispettate, non e' mai venuta meno ad un principio di qualita' della didattica. Questa semmai e' stata messa a repentaglio dalle idee assai contraddittorie riguardo alle finalita' della scuola che negli ultimi decenni hanno caratterizzato tanto la societa' nel suo complesso quanto la politica dei vari Ministeri che si sono succeduti. Da un lato, infatti, si esige una scuola che produca livelli di eccellenza, misurati attraverso i test sia nazionali che internazionali, e dunque una scuola che prepari ma anche selezioni gli allievi in base al merito ed alle reali capacita' dei singoli. Dall'altro lato, si e' chiamata l'istituzione scolastica ad assolvere al ruolo di ammortizzatore sociale, sollecitandola ad impedire in tutti i modi l'interruzione del percorso di studi prescelto dagli studenti, e dunque a porre solo al secondo posto il criterio dell'adeguatezza degli allievi nel livello di preparazione, a favore di considerazioni di tipo sociale e perfino, in certi casi, socio-umanitario, cioe' in nome di obiettivi altrettanto validi dei primi ma che richiedono standard qualitativi e metodi di lavoro completamente diversi.

Ecco perche' non crediamo che il semplice incremento dei livelli retributivi per attivita' di recupero, programmate in modo che ci appare inadeguato, possa davvero conseguire l'obiettivo di una riqualificazione della scuola. Il fatto di affermare con forza la necessita' di una revisione della normativa recentemente introdotta nonostante l'incremento di risorse che questa prevede e' semmai la prova del patrimonio di professionalita' e competenza che la scuola italiana ancora conserva.

Il Collegio pertanto chiede la revoca della suddetta O.M. allo scopo di ridiscutere l'intera questione nei tempi, nei modi e secondo le procedure adeguate alla serietà del problema da risolvere.